

## **L'insegnamento "tornerà come prima"?**

### **Riflessioni a seguito di un incontro "in presenza" trasformato in "modalità ibrida"**

di Giulio Ellese

Lo scorso 21 aprile si è tenuta presso l'Aula Manga del Campus Luigi Einaudi - sede delle Facoltà di Giurisprudenza e Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Torino - la tavola rotonda *"La protezione dei dati personali e la transizione digitale: le sfide attuali e future"*. Durante la conferenza, è stata inoltre presentata la IV edizione del *"Corso di perfezionamento in diritto della protezione dei dati personali per la formazione del Data Protection Officer"*.

In occasione dell'incontro, trasmesso anche presso la rete d'ateneo Unito Media, è intervenuto il Professor Francesco Pizzetti, Presidente Emerito dell'Autorità Italiana Garante per la Privacy.

Durante il suo intervento, sono state fatte numerose riflessioni sul cambio di paradigma che è in atto non solo nella nostra società, ma anche in quella europea. Il Garante emerito ha fatto presente come molti dei nostri aspetti della vita quotidiana «non torneranno più come prima», prendendo come esempio le modalità dell'insegnamento stesso.

La conferenza, concepita per essere esclusivamente "in presenza", è stata resa disponibile *anche in streaming* a seguito delle richieste avanzate da alcuni studenti. Per quanto la didattica in presenza sia ripartita, «c'è un evidente e crescente richiesta degli studenti a stare dematerializzati e seguire a distanza.» ha affermato il docente. Per tale motivo, si rende necessario chiamare il tecnico per aprire una connessione internet.

A giudizio di chi scrive, fondamentale è la riflessione fatta dal Professor Pizzetti a proposito della così detta DAD.

*«La Didattica a Distanza inevitabilmente richiede e richiederà tecniche nuove per trasmettere le nozioni. Una cosa è finirci per pandemia, un altro è il rischio evidente che si affermi. E le Università tradizionali subiranno la concorrenza delle università online. Il cambiamento è in corso e in atto. È inevitabilmente crescente, perché niente tornerà come prima e niente sarà come oggi».*

Da studente che si è laureato in pieno *lockdown*, e che nel "post emergenza" si è ritrovato a fruire della DAD, sia in qualità di studente, che di docente – all'interno di un progetto di alternanza scuola lavoro con un liceo – non posso che essere d'accordo con tali affermazioni, in quanto gestire una videoconferenza per spiegare dei concetti giuridici e delle prassi richiede conoscenze informatiche e relazionali "diverse" rispetto a quelle di una lezione tradizionale.

Parlare di fronte ad una telecamera e osservare (quando possibile) le reazioni degli uditori, tenere alta l'attenzione di ogni singolo partecipante, gestire gli imprevisti tecnici quali cali di segnale, mutare o attivare i microfoni, realizzare una corretta preparazione della sala virtuale e degli inviti, la gestione della chat, e la preparazione di materiale didattico che sia adatto ad una videoconferenza, sono solamente alcune delle capacità che l'insegnante di oggi deve (e dovrà) imparare a sviluppare.

Le lezioni a distanza, specialmente se registrate, possiedono un immenso potenziale, proprio perché grazie alle evoluzioni degli smartphones sono divenute fruibili in ogni tempo e luogo. Per assurdo, basta andare su youtube e cercare "Corso [inserire materia]" per trovare ore di formazione gratuita. Quanto alle università online, un recente spot pubblicitario giocava proprio sul valore aggiunto di consentire la possibilità di proseguire gli studi per ambire ad una posizione lavorativa migliore, continuando tuttavia il percorso lavorativo già intrapreso.

Già dieci anni fa il Politecnico di Torino aveva realizzato una serie di corsi online che coprivano almeno le prime cinque materie del primo anno di ingegneria, liberamente fruibili da tutti gli studenti mediante l'accesso alla propria area riservata.

Nella vastità di quella che è "la società dei dati" e dei suoi futuri sviluppi, una cosa appare certa: così come servono dei dati e dei protocolli di lettura corretti per ricavare delle informazioni corrette, allo stesso modo servirà trovare delle vie di insegnamento più efficaci per trasmettere le conoscenze "in modalità telematica".

E chi può dire se, le attuali videolezioni "*made in zoom/webex/teams e chi più ne ha più ne metta*" non troveranno delle evoluzioni in alcuni dei metaversi basati su realtà aumentata. Magari in uno di quelli che siano pienamente rispettosi del tentativo europeo di realizzare uno spazio «che sia sicuro e aperto a chiunque abbia voglia di entrarvi, rispettandone le regole» tramite la conformità ai regolamenti sulla protezione dei dati personali, dei dati non personali, nonché tutte le altre fonti normative europee e statali, così come la c.d. *softlaw*.

Nell'attesa di questo sviluppo, segnalo che il "*Corso di perfezionamento in diritto della protezione dei dati personali per la formazione del Data Protection Officer*" si terrà esclusivamente in presenza, e si caratterizzerà per la composizione di una classe "ristretta", per la partecipazione di professionisti del settore e di ex alunni, e che la scadenza per le pre-adesioni terminerà alle ore 15 di martedì 26 aprile 2022. Per maggiori informazioni si rimanda al seguente link:

[https://www.giurisprudenza.unito.it/do/home.pl/View?doc=data\\_protection\\_officer.html](https://www.giurisprudenza.unito.it/do/home.pl/View?doc=data_protection_officer.html)